

Il sondaggio Grillo azzera il dissenso dopo il caso Genova: chi non è d'accordo fonda un altro partito

I Cinque Stelle staccano il Pd

M5S al 32,3%, avanti di 5 punti. Effetto scissione nei dem, ma Mdp è solo al 3%

di **Nando Pagnoncelli**

Cambiamenti di rilievo sulle intenzioni di voto. I Cinque Stelle mai così in alto: sono al 32,3%, davanti al Pd di 5 punti. I dem pagano la scissione anche se Mdp è fermo al 3%. Caso Genova, Grillo: chi non è d'accordo fonda un altro partito.

alle pagine 5 e 6

Buzzi, Meli, Vecchi, Trocino

I CONSENSI IL SONDAGGIO

I Cinque Stelle mai così in alto Staccano il Pd di oltre 5 punti

M5S al 32,3%. I democratici pagano la scissione, ma Mdp resta inchiodato al 3%

di **Nando Pagnoncelli**

Dopo mesi di sostanziale stabilità negli orientamenti di voto degli italiani, il sondaggio odierno fa registrare alcuni cambiamenti di rilievo: innanzitutto la flessione del Pd, a seguito della scissione interna e della nascita del Movimento democratico e progressista, e la crescita del Movimento 5 Stelle che consolida il proprio primato. In dettaglio: l'area grigia dell'astensione si mantiene elevata (33,6%), il M5S arriva al suo dato più alto, il 32,3%, in aumento di 1,4% rispetto al mese precedente; a seguire troviamo il Pd con il 26,8%, in flessione di oltre 3 punti, quindi, appaiate, Lega (12,8%) e Forza Italia (12,7%); più distanziati Fratelli d'Italia (4,6%), Mdp (3,3%), Ncd (2,8%) e Sinistra Italiana (2,7%).

Lo scenario tripolare viene confermato, ma il vantaggio del M5S sul Pd si allarga, superando i 5 punti, e si afferma un'area a sinistra del Pd che sta assumendo un peso decisamente più rilevante (7,1%). Il Pd sta vivendo una fase molto delicata, sia per la uscita dal partito di esponenti di peso sia per la difficoltà ad attrarre nuovi

elettori. Le primarie potrebbero rappresentare un'occasione di rilancio programmatico ma, nel contempo, rischiano di acuire le divisioni interne. Il Movimento 5 Stelle non ha risentito della crisi del Campidoglio e non sembra penalizzato neppure dagli episodi che hanno suscitato perplessità tra i non grillini, per esempio la vicenda della candidata di Genova sfiduciata da Grillo dopo essersi affermata alle primarie online tra i militanti, oppure la presa di posizione sulla responsabilità del blog di Grillo. L'inchiesta Consip e le difficoltà del Pd hanno favorito un ulteriore aumento dei consensi per il soggetto politico che ha fatto dell'onestà (e della diversità) una bandiera.

Nel centrodestra la situazione appare in una fase di stallo: al momento si tratta di un'area che supera il 30% ma in assenza di un programma, di un'alleanza e di una leadership condivisa si ha l'impressione che il risultato sia più virtuale che reale. E, d'altra parte, quasi sempre le aggregazioni tra partiti producono una riduzione e non un aumento dei voti. A sinistra, come si diceva, sta prendendo corpo un'area tutt'altro che

marginale che potrà influenzare il risultato delle prossime Amministrative che riguarderanno circa mille comuni. Appare difficile che nel centrosinistra possano ricucire in fretta lo strappo e presentare candidature comuni.

Un'ultima incognita riguarda la neonata Alternativa popolare, tenuta a battesimo domenica scorsa da Angelino Alfano, il cui trend negli ultimi mesi ha fatto registrare un lieve ma costante calo di consensi: dal 4,1% del luglio scorso al 2,8% attuale. Alternativa popolare potrebbe quindi federare le diverse formazioni di centro non solo per superare la soglia di sbarramento, ma anche per dare corpo a un progetto più ambizioso volto a «separare» Forza Italia dai partiti sovranisti e a dar vita a una nuova alleanza moderata.

Insomma, le dinamiche messe in atto dalla scissione nel Pd e dalla nascita di Alternativa popolare potrebbero preludere a cambiamenti dal-



l'esito difficilmente prevedibile. Al contrario è assai probabile che nessun partito superi il 40% dei voti ottenendo il premio di lista. Si delinea quindi lo spettro «spagnolo» con il rischio di ingovernabilità e di nuove elezioni. La strada di un'alleanza post elettorale tra partiti avversari sembra inevitabile. In tal caso sarà difficile prevenire un ulteriore processo di delegittimazione dei partiti agli occhi dei cittadini: infatti in una fase nella quale gli elettori pretendono di poter scegliere il premier (complice l'insistente retorica contro il «premier non scelto dai cittadini») si tornerebbe alle logiche della Prima Repubblica. Ma il Parlamento non sembra curarsi della nuova legge elettorale e appare rassegnato al peggio, come se fosse in preda a un cupio dissolvi.

 @NPagnoncelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Le intenzioni di voto

	17 marzo 2017	16 febbraio 2017	11 gennaio 2017	8 dicembre 2016
Sinistra italiana	2,7	2	3	3,2
Mdp	3,3			
Altre liste sinistra	1,1	1,5	1,3	1,6
Pd	26,8	30,1	30,1	29,8
Altre liste centrosinistra	0,3	0,5	0,4	0,2
Scelta civica	0,3	0,4	0,4	0,6
Ap	2,8	3,3	3,6	3,8
Forza Italia	12,7	13	12,4	11,9
Lega Nord	12,8	12,8	12,5	11,9
Fratelli d'Italia	4,6	4,3	4,4	4,8
Movimento 5 Stelle	32,3	30,9	30,9	31,5
Altre liste	0,3	1,2	1	0,7
(% su elettori) (indecisi + non voto)	33,6	34,1	33,2	35,9

Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Per dare stabilità alle stime di voto i risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata su un archivio di 5.027 interviste svolte nell'ultimo mese, cui si sono aggiunte ulteriori 997 interviste (su 5.092 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 13 e 16 marzo 2017. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it.

Corriere della Sera